LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	34	18	3 50
Stati fuori del- l'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» — settim.	44	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

La vittoria in un'ora difficile

Il momento era difficile pei fatti che si svolgono, ma anche perchè tali fatti — anormali nel nostro paese — hanno turbato tanto l'opinione pubblica da rendere meno chiare le ragioni della verità e della giustizia. Noi crediamo che innanzi tutto si debba richiamare gli animi e gli intelletti alla consueta calma onde i giudizi si facciano più sereni e obbiettivi. In un ambiente tanto eccitato e [illegible] dal sospetto e dalle esagerazioni era difficile raccapezzare il miglior partito da prendere e si finiva tutti per invocare a squarciagola la luce, la luce a ogni costo, [illegible] conoscere quale lume potesse farci quella luce che tutti invocano.

Noi comprendiamo fino a un certo punto — sebbene il fatto non testimoni del patriottismo dell'Opposizione — come questa si valesse dei dolorosi casi venuti in luce per farsene un'arma contro il Governo. Ciascuno adopera le armi che tiene in casa. A corto di buoni argomenti, l'Opposizione faceva ogni sforzo per buttar giù il Ministero con questo motivo: — che, avendo esso ordinata un'inchiesta e avendola condotta con scrupolosa lealtà e severità, sono uscite fuori magagne che i Governi precedenti — scienti o inconsapevoli — avevano tollerate e coverte. Ed era facile giuoco — in questo ambiente perturbato, esagitato — buttare sulle spalle al novello Cireneo le colpe degli altri. Perchè quei che più gridano sono tenuti i più onesti; e siamo arrivati a questo: che non tanto vale l'essere onesti e l'agire onestamente, quanto il farsi credere illibati col gridare molto forte.

Perdio! lo spettacolo è ributtante — e se tutta la gente pensasse con la propria testa, l'opinione pubblica potrebbe essere buon giudice in questa circostanza. Ci meraviglia infatti veder persone e giornali — che in altri tempi seguirono e sorressero, di tutte le loro forze, Governi addormentatori della coscienza pubblica, Governi che del « mettere le cose in tacere » s'eran fatto un sistema — vederli ora, diciamo, levarsi a sbraitare più forte e darsi l'aria di salvatori della morale pubblica, intanto che una parte del pubblico commentava: « Ma bravi! ma bene! così va detto! così va fatto! questo si chiama parlar chiaro! anche agli amici s'ha a dire la verità..... » e simili.

Ebbene, a casa nostra tutto quel chiasso non significava altro che una grande ricerca di popolarità, la quale può tradursi fin che si vuole in quattrini e influenza, ma non potrà mai essere sinonimo di amore del vero. Che se a taluno pareva giunto il momento di abbandonare il Governo, lo doveva abbandonare in buona pace, ma avere il coraggio di dire francamente che lo abbandonava perchè non avrebbe voluto cadere con lui.

Dunque non tante smanie, meno parole e ragioniamo un po' col cuore e con la testa a posto.

Si invocava un'inchiesta parlamentare perchè cercasse e accertasse che cosa c'era di vero nelle accuse di corruzione parlamentare, sorte di questi giorni, in vista di *sofferenze* e di altri favori che le Banche di emissione avrebbero concesso a uomini politici. In altri termini, si voleva che la Camera si facesse giudice de' suoi membri per poter venire, quando fosse il caso, a una operazione.

Da chi si invocava una tale inchiesta? e perchè?

La s'invocava sopratutto dall'Opposizione — la quale capiva come essa costituisse per il Governo una *maxima capitis diminutio* — e un poco anche da quei tiepidi [illegible] i quali, nel non chiederla, temevano di [illegible] per meno sinceri amanti della verità. In [illegible] dai nemici aperti o coperti, in mala [illegible] in buona fede, del Ministero.

Si invocava l'inchiesta parlamentare, perchè naturalmente, si credeva o si fingeva di credere che non dessero sufficienti garanzie le due altre inchieste istituite dal potere esecutivo e dal giudiziario. Nè gli avversari ne facevano un mistero. Qualcuno lo ha detto apertamente che non ha fiducia nella assoluta imparzialità della magistratura..... L'affermazione — in un paese come il nostro, dove fortunatamente abbiamo una magistratura superiore a ogni sospetto — era enorme, ma il momento era favorevole a darle qualche credulo ascoltatore.

Il guaio è che si vuole a ogni costo imitare la Francia sempre in tutto e per tutto, anche nel male. La Francia ha, ancora ai dì nostri, nel nostro paese, un fascino che diremmo ipnotico. Ebbene, prenderemo noi esempio dalla Francia per scombussolare i nostri poteri come essa ha fatto? Bell'esempio in verità! Nel panico terribile e nell'atmosfera di sospetto creata dal Panama andarono travolti ministri e magistrati e vedemmo lo spettacolo del potere legislativo che intralciava l'azione del potere giudiziario. Sono di ieri le liti fra il Brisson, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, e il guardasigilli e il procuratore generale. E questo è quel che volevano i nostri panamisti d'Italia?

Fu fortuna che la eccessività degli attacchi rendesse più evidente e più grave la inopportunità della dimanda.

Ma come? il Ministero ha istituita un'inchiesta per potersi preparare a un ordinamento definitivo della arruffata matassa bancaria; l'ha ordinata per purificare l'ambiente; e dopo che ha dimostrato di averla ordinata e di condurla sul serio, proprio allora gli volevate togliere la vostra fiducia?

Dicevano: — Noi vogliamo l'inchiesta parlamentare perchè i fatti risultati fanno nascere altri gravi sospetti.

Noi rispondiamo: — Ora l'inchiesta parlamentare sarebbe una superfluità intesa solo ai danni del Ministero, e la respingiamo appunto perchè l'inchiesta da questo istituita ha dato quei risultati e, senza pietà, li ha rivelati.

* * *

I facili Catoni — gli uomini « nati ieri alla Camera », magari dopo aver implorato gli aiuti di quel Ministero contro al quale ora si rivoltano nella sicurezza del seggio conquistato — dovrebbero pensare al danno gravissimo che essi arrecano alla patria, se di patriottismo avessero caldo il cuore! Dovrebbero pensare che lo stesso potere giudiziario — a cui spetta l'alto ufficio di fare la giustizia per tutti e contro tutti — ha bisogno di un ambiente calmo, sereno, non di queste agitazioni da energumeni, le quali non fanno altro che fuorviare i criteri e far perdere le traccie di quella verità, di cui tutti gli onesti, di cui il Paese hanno supremo bisogno.

No, ciò non era possibile. L'onnipotenza dei Parlamenti — che possono tutto, tranne che mutar un uomo in donna — va intesa ragionevolmente, non va confusa con la invasione dei poteri. Un Governo ha da essere un Governo: cioè ha da essere un istituto nella pienezza dei suoi poteri corrispondenti alle sue responsabilità. E che Governo sarebbe quello — anche in un sistema rappresentativo — a cui si togliesse di compiere l'ufficio suo, quando proprio di codesto ufficio il Paese ha maggior bisogno?.....

Nel caso nostro poi un *Comitato di moralità pubblica* — come avrebbero voluto i facili Catoni — avrebbe avuto la duplice conseguenza: di togliere prestigio al Governo e di gettare nel paese un panico maggiore, quindi un disastro pel credito all'interno e all'estero.

Abbiamo passato giorni che segneremo fra i nefasti. Ogni menomo atto, ogni menomo detto erano argomento di sospetti nuovi, di nuove paure. Sembrava di essere in un periodo di morìa, di pestilenza, quando la paura ha così invaso gli animi, che ogni pietà si muore e muore ogni senso di umanità, e i padri hanno paura dei figli e i fratelli dei fratelli.

Vivaddio! che un uomo di Stato che, come il Giolitti, per nove giorni ha saputo resistere a tanta onda di contumelie e di sospetti ingiuriosi, e ha saputo compiere — in mezzo a tanto disordine — colla massima calma il suo dovere, ha dato prova di tale grandezza da essere per ciò solo benemerito del credito e della fortuna d'Italia.

Bisogna risalire ai tempi eroici del nostro Parlamento per ritrovare una situazione parlamentare così grave come la presente. Ma la perturbazione generale ha avuto un fortunato riscontro nella calma, nella energia e nell'onestà coscienza del Giolitti, il quale ha saputo dominare sè e gli altri.

L'onorevole Giolitti, fermo nel suo proposito, ha seguitato nell'opera sua di purificazione. L'inchiesta prosegue ferma e sicura nelle sue ricerche, e i mali e i rei vengono scoperti senza falsa pietà e consegnati ai Tribunali. L'opera è degna di un ministro capace del suo ufficio, pari alla solennità e alla gravità del momento — ma sopratutto è l'opera di un galantuomo.

Gli scalmanati parlavano di *sofferenze* e di favori politici; ebbene, se vi saranno, e le une e gli altri verranno in luce. Quello che fu fatto è buona arra di quello che si farà. Un uomo come il Giolitti, quando ha conosciuto il dovere suo, che la dolorosa ora gli impone, possiamo andar sicuri, procederà fino in fondo.

Il voto di ieri gli ha conferito tutta l'autorità e tutto il prestigio per fungere degnamente il difficile ufficio. Questo voto è stato il trionfo del buon senso e del patriottismo; perchè, mentre da una parte ha evitato il disordine nei poteri e ha salvato il credito pubblico, per un'altra ha dimostrato che non siamo a tale da disperare di quei poteri a cui i cittadini hanno affidato la custodia del proprio interesse e del proprio onore.

Intanto, questo grande evento s'è potuto avverare per merito del Giolitti: — che i mali che travagliavano da circa vent'anni le nostre Banche d'emissione che i [illegible] conoscevano e che i più sottacevano per rispetto umano o per paura di peggio [illegible] man mano sottoposti a una cura sanatrice. Già parecchi alti funzionari hanno cominciato a pagare i loro conti e altri, se ve ne saranno, pagheranno del pari.

D'ora innanzi non si potrà più dire che sono soltanto i calzoni di tela quelli che pagano — anche le giubbe nere, signori!

L'inchiesta parlamentare respinta dalla Camera

La vittoria del Ministero — 120 voti di maggioranza.

La seduta del 28 gennaio.

I deputati presenti alla Camera sono anche oggi assai numerosi. Le tribune, non escluse quelle dei diplomatici e degli ex-deputati, sono gremite. Vi sono pure molti senatori, fra cui diverse spiccate personalità e moltissime signore.

L'on. Zanardelli sale al banco della presidenza alle ore 2,10. L'on. Giolitti entra con l'on. [illegible]; seguono tutti gli altri ministri. Si legge il verbale della precedente seduta. Animati colloqui fra i deputati, che formano crocchi. A poco a poco entrano tutte le notabilità parlamentari.

BONACCI risponde all'interrogazione dell'onorevole Vischi circa l'applicazione della legge sui giudici conciliatori.

La Camera è sempre rumorosa e distratta.

Si svolge l'interrogazione dell'on. De-Bernardis al ministro Grimaldi circa il conferimento della conservatoria delle ipoteche.

Entra l'on. Crispi, col quale molti vanno a discorrere. Notansi anche colloqui attorno all'on Nicotera.

La discussione delle interpellanze bancarie.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze bancarie.

Il PRESIDENTE preavverte la Camera della necessità di mantenere la massima calma. « Abbandonerei subito la presidenza — soggiunge l'onorevole Zanardelli — qualora l'ordine venisse turbato. » (*Bravo!*)

BOVIO si dichiara non soddisfatto della risposta fatta dall'on. Giolitti alla sua interpellanza. Quindi presenta una mozione con cui la Camera afferma la necessità di una inchiesta parlamentare per determinare le responsabilità politiche morali. (*Qualche applauso all'Estrema Sinistra*)

Parla DILIGENTI. Neppur lui è soddisfatto. L'oratore si dilunga. La Camera è disattenta. Rumorosi dialoghi fra i deputati.

Prosegue lo svolgimento delle altre interrogazioni su diverse questioni meno importanti. I rumori crescono.

Il PRESIDENTE grida: « Facciano silenzio! »

Ma i deputati si mostrano poco obbedienti; continuano ad affollarsi nell'emiciclo. L'on. Miceli sta in animato colloquio con l'on. Sandonato.

GIOLITTI risponde all'interrogazione Leali sugli arresti nel Viterbese. (*Attenzione*) Giolitti dice che gli arresti furono eseguiti per ordine dell'Autorità giudiziaria, la quale procedette dietro gravi indizi. Non aggiunge altro per non pregiudicare l'istruttoria.

LEALI dice che in causa degli arresti sono sospesi i lavori campagnuoli in quel di Viterbo. (*Ilarità. Interruzioni*) Leali raccomanda di sollecitare il processo.

Un vivace incidente sull'arresto di Monzilli.

Il PRESIDENTE annunzia una domanda d'interrogazione circa l'arresto avvenuto la scorsa notte del comm. Antonio Monzilli.

GIOLITTI si alza. (*Attenzione*) Egli dice: « Risponderò subito che l'arresto avvenne per ordine dell'Autorità giudiziaria. Credo che dopo ciò l'on. Comandini non presenterà altre risposte. »

COMANDINI replica che vorrà chiedere al ministro d'agricoltura e commercio come l'Amministrazione potè essere privata di uno fra i suoi bracci più importanti. (*Esclamazioni; interruzioni*) Comandini prosegue che l'arresto fu fatto per impressionare la Camera nel momento in cui deve votare. (*Nuove violenti proteste. Urli a Sinistra. Basta!*)

GIOLITTI fa atti di viva protesta fra nuovi scoppi di esclamazioni a Sinistra.

COMANDINI, rivolto a Sinistra, grida: « Tacete, codiati! »

Urli minacciosi; molti discendono nell'emiciclo protestando; tra gli altri l'on. Guelpa che grida: « Tacete voi! Ritirate la frase! »

Il PRESIDENTE scampanella e invita la Camera alla calma.

Quando si rifà il silenzio, COMANDINI vuole dare spiegazioni, dice che loda l'energia dimostrata dal Ministero in questi giorni.

Voci: Meno male! Cosa volete dunque?

COMANDINI prosegue dolendosi che Giolitti abbia fatto quel gesto, male interpretando le sue parole. Continua dicendo che l'arresto venne eseguito dal potere esecutivo. (*Nuove interruzioni*).

GIOLITTI: « Mi duole d'aver fatto quel gesto, ma il Comandini capirà che anche un presidente del Consiglio è uomo, e quando un uomo da nove giorni sente ripetersi cose che, come uomo, ricaccierebbe in gola contro chi glielo dice..... » (*Uno scoppio d'applausi interrompe il Giolitti*)

Giolitti, continuando, dice: « Quest'uomo merita qualche riguardo. (*Bravo! Bene!*) Non merito nè elogio, nè accuse per gli arresti che sono di competenza dell'Autorità giudiziaria. (*Bene!*) Rispettiamo l'azione dei magistrati. Siamo davanti ad un argomento altrettanto doloroso, quanto grave. Anche coloro i quali sono sotto il peso della legge meritano riguardo sinchè non viene pronunziato un giudizio; nè si deve discuterli qui. (*Bravo! Applausi. Giolitti appare commosso*)

COMANDINI replica per fatto personale. La Camera è omai intollerante d'udirlo. (*Gri da di: Basta! Finitela!* »

NASI NUNZIO si dichiara soddisfatto, raccomandando però al Governo di procurare la massima luce richiesta dal Paese, il quale non si preoccupa dei modi in cui la luce verrà fatta, purchè essa si faccia. (*Bene!*)

Invece VOLLARO non si dichiara soddisfatto.

COLAIANNI parla anche oggi fra grande attenzione. Oggi l'oratore ha ripreso il suo consueto abito grigiastro. La voce è molto rauca. Dice che Giolitti mostrò ieri di preoccuparsi della condizione in cui si troverebbero i suoi successori. « Non dubiti dei successori vi saranno. Alla peggio vi sono gli amici legalitari. » (*Ilarità prolungata*)

L'oratore critica la designazione di Orsini ad ispezionare la Banca Nazionale. Tale designazione venne preannunziata da un giornale officioso romano avanti che fosse costituita la Commissione. Forse questo giornale aveva la prescienza. (*Riso*) Domanda se è vero che la traccia [illegible] lavori della Commissione di ispezione sia stata [illegible] formulata dal comm. Monzilli. (*Rumori*) Crede che il Governo si sia messo su di una falsa strada respingendo l'inchiesta parlamentare e affermando che tale inchiesta porterebbe il fallimento del credito pubblico.

Accenna all'arresto Monzilli, domandando se sia vero che il questionario sottoposto alla Commissione d'inchiesta sia stato preparato da lui.

GIOLITTI: « L'ho scritto io personalmente! »

COLAIANNI prosegue dicendo che davanti alla Commissione d'inchiesta potrà dire molte cose, invocando la testimonianza del collega Wollemborg. (*Sensazione*)

WOLLEMBORG: « Domando la parola. » (*Commenti. I deputati si volgono al Centro Sinistro, ove Wollemborg siede*)

COLAIANNI afferma che il Ministero vorrà bensì la luce intera, ma senza cose nè persone. (*Rumori*) Termina riferendosi alla frase di Giolitti di ieri, dichiarando che non tema d'usare i ferri chirurgici per tagliare le membra del corpo malato. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

In complesso l'esito del discorso fu freddo.

COSTA ALESSANDRO si dichiara soddisfatto.

La Camera riprende le conversazioni; il presidente scampanella.

Dichiarazioni di Chimirri.

CHIMIRRI (*viva attenzione*) parla per un fatto personale. « Fui dieci mesi ministro d'agricoltura nel precedente Gabinetto. Credo utile dare spiegazione sulla mia condotta. Giolitti disse a Prinetti: — Perchè non avevano i suoi amici pubblicata la relazione Biagini? — Potrebbe dire di non averla vista. Fu fatta diciotto mesi prima. Venne giudicata e messa negliarchivi. (*Rumori, interruzioni ironiche*) Ma io non voglio ripararmi dietro siffatti paraventi. (*Oh!*) Un uomo politico deve anche conoscere quanto sta negli archivi. » Quindi confessa di aver conosciuta la relazione. Dopo essersi parlato con Alvisi, non credette di rivangare le cose per non turbare il credito, ritenendo che i suoi predecessori avessero accomodato. (*Nuove rumorose esclamazioni*) « Dovevo non fidarmi dei provvedimenti presi dai predecessori? (*Oh!*) Quando Miceli mi fece la consegna del Ministero non fece nessun speciale accenno alle irregolarità nella situazione bancaria. »

Voce: Dovevate scoprirla!

L'oratore dice che ebbe comunicazione del sunto dalle relazioni d'inchiesta trasmesse alla Commissione parlamentare, che attestavano essere regolari le condizioni della Banca Romana. Poteva egli dubitare di questi documenti? Ma ciò nonostante non mancò di occuparsi delle condizioni delle Banche, e mentre con dati [illegible] durante il suo Ministero la circolazione abusiva fosse stata ridotta. La legge del giugno 1891 poneva un limite alla circolazione e toglieva ai ministri ogni arbitrio ed ogni potestà di aumentarla in avvenire. Altri provvedimenti si presero per determinare e limitare il numero delle immobilizzazioni. L'oratore parla quindi dell'abolizione della riscontrata, che di fatto era già abolita perchè fra la Banca Romana e la Banca Nazionale era intervenuto un concordato.

Dimostra le ragioni validissime che consigliarono il provvedimento. Accenna alle cautele che furono prese perchè dell'abolizione della riscontrata non si abusasse, cautele che furono più rigorose di fronte alla Banca Romana. Loda il Governo per l'energia spiegata onde assicurare alla giustizia i malversatori. Non può approvare però la soluzione della liquidazione della Banca Romana, la quale non è scevra, a suo avviso, di gravissimi pericoli, ed è per questo che non può dare la sua fiducia al Ministero.

Conclude invocando anch'egli l'inchiesta parlamentare, che è assolutamente indispensabile per determinare la responsabilità dei vari uomini che si sono succeduti al Governo. (*Qualche applauso a Destra; rumorosi commenti a Sinistra*)

WOLLEMBORG parla per un fatto personale. Dice che il collega Colaianni allude ad un suo discorso elettorale. Ora deve osservare che ebbe la relazione Alvisi nel 1891. Venuto alla Camera, seppe che essa era nota a parecchi, e pel bene del paese credette di dover tacere.

Una voce: Non taceste con tutti. (*Commenti*)

WOLLEMBORG prosegue dicendo che invocò ed invoca il risanamento del credito. Loda il proposito del Governo, il quale vuole la luce, e se, dopo l'inchiesta amministrativa e i procedimenti dell'Autorità giudiziaria, questa luce completa non sarà fatta, si offrirà volentieri come collaboratore del Colaianni.

NASI replica brevemente a Colaianni.

Le repliche di Giolitti.

GIOLITTI (segni di attenzione vivissima; molti deputati si affollano dietro al banco dei ministri; il presidente del Consiglio appare ancor più calmo del solito non ostante la gravissima difficoltà del momento) esordisce rispondendo a Chimirri, il quale ritenne precipitati i provvedimenti relativi alla Banca Romana, che sarebbe stato dannoso pel credito che un Istituto così dissestato e nel quale si scoprirono fatti così gravi, i principali dei quali rimontano al 1883, avesse continuato ad esistere. (*Bene! Bravo!*) Promette che l'ispezione non mancherà di ricercare ed accertare l'origine dei fatti che si andranno rivelando.

Al deputato Bovio risponde che per raggiungere lo scopo al quale accennasi nella sua mozione non è necessaria un'inchiesta parlamentare, bastando che siano rigorosamente eseguite le disposizioni vigenti.

Al deputato Vollaro De Lieto dice che è ora prematuro il discutere del futuro ordinamento del credito. Promette però che l'ispezione del Governo cercherà per quanto è possibile di stabilire la solidità dei portafogli, al che si perverrà più facilmente che con una inchiesta parlamentare.

All'on. Colaianni risponde che il testo del decreto di inchiesta fu redatto da lui personalmente; nega poi che si possa lanciare una generica ingiuria od un generale sospetto contro il Corpo burocratico dello Stato. (*Vive approvazioni*) Cita ad esempio i tesorieri dello Stato, che da anni non danno motivi a lagnanze, e l'Amministrazione del debito pubblico, che fece il cambio di cinque miliardi di titoli al portatore senza che siasi perduto un centesimo. (*Bene!*)

L'on. Colaianni — continua l'oratore — ripetè al presidente del Consiglio l'accusa di aver voluto salvare taluni istituti compromessi nella crisi edilizia, ed egli fa osservare che non trattavasi di quistione regionale, ma di quistione che riguardava essenzialmente la capitale del Regno.

L'operazione fu fatta col consenso e coll'approvazione della Camera, e più volte ebbe a dare su questo proposito le più ample spiegazioni.

Assicura poi il deputato Costa che egli, l'oratore, non ha pensato alla sorte del Ministero, ma ebbe dinanzi a sè solamente l'interesse pubblico. Se così non fosse, il Governo avrebbe il maggiore interesse ad accettare l'inchiesta, che invece respinge assolutamente non volendo compromettere il credito del paese. Non chiede voti di fiducia, domanda solo che non si colpisca il credito nostro. (*Applausi*) Eppoichè fu parlato di generosità, crede più generoso sfidare l'impopolarità, resistendo alle accuse per salvare il credito dello Stato, che non cedere ai facili sentimenti. (*Benissimo! Bravo!*)

Invoca una immediata soluzione, che il Paese reclama. Domanda quindi che tutte le mozioni relative all'inchiesta e alla materia bancaria siano rinviate a tre mesi e su questa proposta pone la questione di Gabinetto. (Impressione vivissima; applausi a Sinistra; strepiti da parte della Destra che sente oramai che il modo nel quale fu posta la questione equivale alla sua sconfitta. La Camera si abbandona ai commenti; l'aula è zeppa ed il caldo vi è soffocante. L'imminenza del voto accresce le impazienze febbrili. Anche il modo per molti inatteso col quale il Ministero mostra di voler subito il voto troncando gli indugi rende l'ambiente viepppiù elettrizzato).

Un incidente Crispi.

CRISPI chiede la parola. (*Attenzione*) Egli dichiara che non crede si possa rinviare la discussione sulle mozioni, perchè queste sono iscritte all'ordine del giorno.

Voci: No! Furono soltanto preannunziate.

CRISPI, incalorandosi sempre più, vorrebbe insistere, ma vari amici lo circondano. Egli siede irritato, preannunziando che voterà contro.

Si rinnovano i frastuoni della Camera.

Vari deputati contemporaneamente chiedono di parlare per una dichiarazione sul voto.

Dichiarazioni sul voto.

ROSSI LUIGI, anche a nome dei suoi amici, voterà per ora il rinvio a tre mesi. Ha fiducia che l'inchiesta governativa procederà rigorosa; se dopo compiuta sarà necessario un Comitato inquirente parlamentare, egli ed i suoi amici non rinunzieranno alla proposta e risolutamente la sosterranno.

La Camera è agitatissima.

PATERNOSTRO è dolente della proposta di rinvio. Voterà tuttavia per il Ministero, perchè ha fede nelle promesse del presidente del Consiglio.

ZANARDELLI, presidente della Camera, raccomanda agli oratori che le ulteriori dichiarazioni siano brevi.

Voci: Ai voti! Ai voti!

MOCENNI voterà la più ampia fiducia nel presidente del Consiglio, persuaso che risolverà tutte le questioni economiche e finanziarie del paese senza ledere i legittimi interessi di talune provincie.

ANTONELLI, anche a nome di altri suoi colleghi romani, dichiara che speravano che la discussione sarebbe stata calma ed ampia. « Io voterò contro — soggiunge — perchè appartengo alla deputazione romana, contro cui furono specialmente lanciate delle accuse. » (*Approvazioni a Destra; interruzioni a Sinistra*)

Il PRESIDENTE fa appello alla calma.

BERENINI, a nome dei suoi colleghi socialisti, dichiara che voterà contro il Ministero.

FERRARI LUIGI (*attenzione*) avrebbe desiderato che la discussione fosse differita di 24 ore; ma poichè si deve votare oggi, dichiara che non si sente il coraggio di provocare una crisi, che rappresenta l'ignoto e farebbe il giuoco degli avversari. Ha fiducia nell'opera del presidente del Consiglio, la cui energia lo assicura che egli abbia la forza ed il coraggio di insistere nella via nella quale si è messo. (*Interruzioni frenetiche a Destra; scampanellio*)

SEISMITH-DODA avrebbe votato l'inchiesta parlamentare. Voterà quindi contro il rinvio.

NICCOLINI, per ragioni di coerenza e per fiducia nell'energia del presidente del Consiglio, voterà il rinvio. (*L'agitazione vivissima continua; le parole degli oratori sono spesso coperte dai rumori*)

FORTIS (*attenzione*) è dolente del modo come fu posta la questione; avrebbe amato una più larga discussione; per parte sua non muterà perciò di avviso. Voterà la proposta di rinvio, perchè avrebbe votato contro l'inchiesta, che ora non sarebbe nè opportuna, nè utile, essendo inspirata da veri interessi di parte. (*Bravo! Bene! La Destra urla*)

Fortis: « Lasciatemi parlare, anzichè urlare; voi oggi chiedete l'inchiesta perchè sperate con questo mezzo di cambiare l'indirizzo del Governo. » (*Nuove grida a Destra*)

Fortis, concitato: « Volete sconvolgere quella politica per la quale seppimo fare qualche sacrificio. »

La Destra e i Centri smaniano; oramai la Camera è incapace di una ulteriore tolleranza.

GUICCIARDINI, avendo fede nell'energia del presidente del Consiglio, voterà il rinvio.

MARCORA anch'egli voterà il rinvio, avendo fede nell'ispezione governativa e nell'azione dell'Autorità giudiziaria.

CRISPI indispettito: (*Segni d'attenzione*) Dopo le dichiarazioni che furono fatte non può serbare il silenzio. La gravissima materia esigeva un'ampia discussione; è quindi dolente che il Ministero l'abbia voluta strozzare. Come disse il 20 dicembre, non crede sia il caso di una inchiesta parlamentare, ma poichè si vuole imporre silenzio, voterà come segno di protesta contro la menomata libertà di parola, contro il rinvio. (*Applausi a Destra*)

Voci: Ai voti! Ai voti! (*La Camera è in preda ad un'agitazione straordinaria*)

Il PRESIDENTE scampanella e dice che, essendo esaurite le dichiarazioni di voto, si verrà alla votazione per l'appello nominale della proposta di rinvio, fatta dal presidente del Consiglio.

Il voto.

ADAMOLI, segretario, fa l'appello.

La Camera approva con voti **274** contro **154** la proposta del presidente del Consiglio.

La seduta è levata alle 7,50.

Giolitti e la situazione.

(*Per telegramma da Roma — Edizione. mattino*).

28, ore 9,25 *pom.*

L'impressione per la vittoria del Ministero è viva, profonda. Molti tra gli stessi ministeriali, conoscendo il lavorio immenso fatto dalle Opposizioni realizzate, non calcolavano in una cifra di voti così significante. Fu veramente felice il Giolitti, il quale seppe dominare la situazione con tutto il prestigio, che gli deriva dalla integrità del suo carattere, dalla risolutezza della sua indole, dalla competenza incontrastata in cose di finanza, amministrazione e Banche, e dal coraggio ch'egli ha della propria responsabilità, per cui si impose alla [illegible] della Camera come l'unico uomo il quale potesse, in questo momento, risolvere la situazione.

Giolitti si mostrò capace anche di sfidare una apparente impopolarità, e persuase a seguirne l'esempio tutti quelli i quali, se non avessero ascoltato che la propria suscettibilità, ben più facilmente potevano ammantarsi da Catoni chiedendo l'inchiesta parlamentare; ma si convinsero che in questo momento urgeva un interesse ben superiore al proprio. D'altronde era omai evidente che la proposta d'inchiesta era divenuta un'insidiosa arma di partito sia in nome di principii, sia per le coalizioni, sia per le avversioni personali. Infatti al momento della votazione si vide contro il Ministero tutta la Destra, sotto il Rudinì, a cui allocasi, come è omai consueta di fare, l'Estrema Sinistra intransigente. Approfittarono della difficoltà della situazione i Centri capitanati da Sonnino; si spiegò contro il Ministero l'on. Crispi con una parte dei suoi, compresi i romani Antonelli e Odescalchi. Persino Seismith-Doda si è schierato contro. Per tutte queste opposizioni la vittoria ministeriale, così numerosa di voti, è tanto più significativa. Anche stavolta gli elementi liberali democratici dimostrarono di saper resistere alle coalizioni suscitate dalla Destra. Giolitti esce dalla lotta certamente fortificato e incoraggiato a proseguire nella via intrapresa, conscio della sua responsabilità, ma certo dell'appoggio della Camera.

L'appello nominale.

(*Per telegr da Roma — Ed. mattino*).

28, *ore* 10 *pom.*

La proposta Giolitti che le mozioni relative all'inchiesta e materia bancaria siano rinviate a tre mesi fu approvata per appello nominale con voti 274 contro 154. Risposero **sì** (cioè a favore del Ministero):

Adamoli, Afan de Rivera, Aggio, Agnetti, Aguglia, Amadei, Amore, Andolfato, Anzani, Arbib.

Baccelli, Badini, Basini, Bastogi Gioachino, Beltrami Giovanni, Berti Domenico, Bertollo, Bettolo, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bonacci, Bonacossa, Bonardi, Borruso, Borsarelli, Boselli, Bracci, Brin, Brunialti, Brunicardi, Bottini.

Caliero, Calderara, Calvi, Camagna, Canegallo, Canzi, Cao-Pinna, Capilongo, Capoduro, Caprucci, Carcano, Carenzi, Carpi, Casana, Castorina, Catapano, Cavagnari, Cavalieri, Centurini, Ceriana-Maynari, Cerruti, Cerulli, Chiapusso, Chiesa, Chironi, Clauciolo, Cimbali, Cirmeni, Civelli, Clemente, Clementini, Cocco-Ortu, Cocito, Colosimo, Comin, Compagna, Compans, Contarini, Coppino, Corsi, Costantini, Cuccia.

D'Agata, Dal Verme, D'Andrea, Danco, Dari, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Gaglia, Del Giudice, Del Balzo, De Luca Paolo, Del Vecchio, De Novellis, De Biasio, Di Biasio Scipione, Di Marzo, Di San Donato, Di Sant'Onofrio.

Elia, Engel, Episcopo.

Facheris, Faginoli, Faldella, Fasce, Ferraccio, Ferrari Luigi, Ferraris Napoleone, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Florena, Fortis, Fortunato, Franceschini, Frascara, Fulci Nicolò, Fusinato.

Galeazzi, Galimberti, Galletti, Gallo Nicolò, Gallotti, Gamba, Garibaldi, Gasco, Gatti-Casazza, Genala, Ghigi, Gianolio, Gianturco, Ginori, Giolitti, Giordano Ernesto, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Gorio, Grandi, Grimaldi, Grippo, Grossi, Guelpa, Guicciardini, Guj.

Lacava, Lampiasi, Lanzara, La Vaccara, Leali, Lentini, Lo Re Nicola, Lorenzini, Lucchini, Luciani, Luporini, Luzzati Ippolito, Luzzatto Attilio.

Manfredi, Manganaro, Mapelli, Maranzio Annibale, Marazzi Fortunato, Marcora, Marinelli, Marsengo-Bastia, Martini Ferdinando, Martorelli, Marzotto, Masi, Maury, Mazziotti, Meardi, Mei, Mercanti, Merello, Merzario, Mezzacapo, Mezzanotte, Miceli, Miraglia, Mirto-Seggio, Mocenni, Montagna, Monti, Mordini, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morin, Mussi.

Nasi, Niccolini, Nicolosi, Nigra, Nocito.

Omodei, Orsini-Baroni, Ostini.

Pace, Palberti, Palestini, Panizza, Paolucci, Papa, Parona, Parpaglia, Pastore, Paternostro, Pellegrini, Pellerano, Pelloux, Petrini, Petronio, Peyrot, Picardi, Piccaroli, Piccolo-Cupani, Pierotti, Pinchia, Pisani, Placido, Poli Giovanni, Polti Giuseppe, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Pullino.

Quarena.

Rava, Reale, Ribon, Ridolfi, Rizzetti, Rocco, Rocchetti, Rosano, Rossi Luigi, Roux, Ruggieri Ernesto, Ruggieri Giuseppe.

Sacchi, Sacconi, Salandra, Sani Giacomo, Sani Severino, Scaglione, Scaramella-Manetti, Senise, Severi, Simeoni, Simonelli-Ranieri, Sineo, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Sperti, Spirito Francesco.

Talamo, Tasca-Lanza, Tecchio, Tittoni, Toaldi, Tondi, Tornielli, Tortaroli, Tozzi, Trinchera, Trompeo, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccai, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vastarini-Cresi, Vendramini, Villa, Vischi, Vizioli.

Wollemborg.

Zecca, Zeppa, Zizzi, Zucconi.

Votarono **no** (cioè contro il Ministero):

Agnini, Albertoni, Ambrosoli, Antonelli, Arcoleo, Armaboldi.

Barazzuoli, Barzilai, Basetti, Belgrami-Leca, Berenini, Bertolini, Bocchialini, Bonasi, Bonin, Borgatta, Bovio, Branca.

Cadolini, Caetani Onorato, Calderi, Cambray-Digny, Campi, Campus-Serra, Cappelli, Cardarelli, Carmine, Casale, Casilli, Celli, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Colaianni Napoleone, Colombo, Colombo Quattrofrati, Colpi, Comandini, Conti, Costa, Cremonesi, Crispi, Curioni.

D'Alife, Damiani, Danieli, De Bernardis, De Felice-Giuffrida, Della Rocca, De Martino, De Nicolò, De Zerbi, Di Broglio, Diligenti, Di Rudinì, Di Trabia, Donati.

Ercole.

Falconi, Fani, Farina Nicola, Fede, Ferraris Maggiorino, Ferri, Filopanti, Franchetti, Frola.

Gabbo, Gaetani di Laurenzana, Gallavresi, Galli Roberto, Garavetti, Gavazzi, Giordano-Apostoli, Giusso, Graziadio, Guerci.

Lazzaro, Levi Ulderico, Lochis, Lucca Pietro, Lucca Salvatore, Lucifero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo.

Maffei, Mariotti, Matteri, Mocenni, Moriani, Modestino.

Nicotera.

Odescalchi.

Palamenghi-Crispi, Pandolfi-Guttadauro, Pansini, Papadopoli, Patamia, Perrone, Piovene, Pompilj, Ponti, Prampolini, Prinetti, Pugliese, Pullè.

Quintieri.

Raggio, Rampoldi, Ricci, Riola, Rizzo, Romanin-Jacur, Roncalli, Rossi Rodolfo, Rubini.

Sacchetti, Sanvitale, Saporito, Scalini, Sciacca della Scala, Seismith-Doda, Serena, Serrao, Serristori, Silvani, Silvestri, Socci, Sola, Sonnino-Sidney, Sormani, Squitti, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte.

Tabacchi, Testasecca, Tiepolo, Torelli, Torlonia, Torraca, Torrigiani, Treves, Tripepi.

Valle Angelo, Vendemini, Verzillo, Vienna, Visocchi, Vollaro De Lieto.

Zabeo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il generale dei Gesuiti a Roma.

Un pranzo andato a male.

28, ore 4 pom.

Il Papa tempo addietro aveva manifestato il desiderio che il generale dei Gesuiti, il quale, come è noto, tiene ora la sua sede a Fiesole nella già villa Ricasoli, si trasferisse a Roma in uno dei tanti palazzi che la Compagnia possiede.

L'idea da principio venne accolta, ma poi da una parte e dall'altra si riflettè meglio. Al Vaticano s'incominciò ad osservare che il ritorno a Roma del generale dei Gesuiti avrebbe avuto per conseguenza di insinuare nel pubblico che tutti gli atti del Papa sarebbero stati una emanazione dei Gesuiti.

Il nuovo generale dei Gesuiti, tenuto consiglio coi suoi superiori, ha rilevato che il trasporto a Roma della sede, oltre a prestarsi ad interpretazioni maliziose, avrebbe diminuita la libertà e l'indipendenza del generale e della Compagnia stessa, la quale deve fruire della sua indipendenza, ma non deve subire sorveglianze nè dirette nè indirette, ciò che accadrebbe colla sede a Roma.

In seguito a ciò da una e dall'altra parte s'è abbandonata qualunque idea di trasporto a Roma.

* * *

L'ambasciatore inglese presso il Quirinale, lord Vivian, aveva indirettamente fatto capire che avrebbe dato un pranzo in onore dei due nuovi cardinali inglesi: Vaughan e Logue.

La cosa venne all'orecchio di monsignor Stonor, prelato inglese residente a Roma, noto per i suoi sentimenti tutt'altro che amichevoli per l'Italia; e lo Stonor propalò la cosa dandole un'importanza politica straordinaria, e facendo rilevare, con dispacci ai giornali inglesi, come l'ambasciatore sapesse dare una lezione al Governo italiano sul modo di trattare i cardinali; e via via con una serie di commenti uno più strampalato dell'altro.

Lord Vivian, seccato del procedere di monsignor Stonor, ha abbandonato l'idea di dare questo pranzo.

Non sapendo ora come rimediare allo smacco patito, lo Stonor va susurrando che il cambiamento di idea dell'ambasciatore inglese si deve agli intrighi del Governo italiano, il quale invece ignorava assolutamente che questo pranzo dovesse aver luogo, e comunque, si sarebbe ben astenuto dal mischiarsi di ciò che può riguardare la casa privata di un ambasciatore. Ma monsignor Stonor è noto per saperne sballare di queste ed altre!

(Edizione mattino).

Un commento al voto.

28, ore 11 pom.

Chiusa la tarda ora, i giornali sono scarsi di commenti sulla odierna seduta. Solo il *Diritto* dice: « Il voto dimostra che la Camera è convinta che Giolitti ha mostrato di saper fare le cose senza che altri debba preoccuparsene. » Dice: « Il voto di stasera sgombra la via ad una seria procedura, tenendosi lontano le manovre politiche o le recriminazioni di partito; e questo sarà utilissimo ai risultati dell'inchiesta governativa e giudiziaria. Politicamente il voto è tanto più significante per il distacco di Crispi, presunto tutore del Gabinetto Giolitti. Questi ha provato ora di saper camminare senza certi sussidi e certe guide. »

Notizie intorno a Monzilli.

I suoi successori al Ministero.

Gli ispettori di vigilanza sugli Istituti di credito fondiario.

Nuovi procedimenti?

28, ore 11 pom.

Fra i motivi che, secondo le voci che corrono, avrebbero determinato l'arresto del comm. Monzilli vi sarebbe una lettera trovata nello scrigno di Tanlongo, nella quale il Monzilli lo preavvisava che si sarebbe eseguita un'ispezione. Monzilli soggiungeva nella lettera che egli sarebbesi dato malato per rinviare, se il Tanlongo lo avesse creduto opportuno. Un *reporter* del giornale *La Patria*, il quale intervistò Monzilli ieri sera prima dell'arresto, riferisce che egli avrebbe minacciato scandalose rivelazioni, a cui però si presta poca fede. Monzilli oggi è stato interrogato dal giudice istruttore. Era calmo e rassegnato.

In seguito all'arresto di Monzilli, Lacava, con ordine di servizio in data di ieri, ha affidato la direzione del credito al cav. Vincenzo Magaldi, commissario di vigilanza agli Istituti di credito. La direzione della divisione industria e commercio è stata affidata al capo-sezione cav. Callegari. Queste scelte hanno prodotto ottima impressione. Il cav. Callegari è uomo di molta coltura ed esperienza; il cav. Magaldi gode fama di acuto osservatore e indagatore dei fenomeni economici, profondo conoscitore dei meccanismi bancari.

L'Autorità ha perquisito stamane l'alloggio di Monzilli, ove furono rinvenute molte lettere significanti. Si assicura che Pessina abbia accettata la difesa di Tanlongo.

Oggi si assicurava della imminenza di nuovi procedimenti giudiziari anche contro persone politiche, ma finora nulla si è avverato.

Leggesi nella *Tribuna*: « Un giornale del mattino ha pubblicato l'elenco dei commissari di vigilanza destinati alla ispezione da eseguirsi presso gli Istituti di credito fondiario. A scanso di equivoci, perchè il pubblico non possa tenere ai tratti d'ispezioni determinate da fatti speciali, è bene avvertire che si tratta della solita ispezione semestrale, che precede l'estrazione delle cartelle. Crediamo poi di sapere che la destinazione dei singoli commissari, esatta ieri, non lo è più oggi. In seguito alle disposizioni prese ieri dal ministro del commercio dopo l'arresto di Monzilli, la lista delle scelte già fatte subirà qualche modificazione. »

L'Esposizione internazionale di medicina.

Il ministro italiano al Messico.

28, ore 11 pom.

Il Municipio ha concesso il palazzo delle Belle Arti per la sede dell'Esposizione internazionale di medicina e igiene che si terrà nel settembre e ottobre in occasione dell'11° congresso internazionale medico. Il programma e le norme dell'Esposizione verranno pubblicati presto dal Comitato presieduto da Pagliani direttore della sanità pubblica al Ministero dell'Interno.

— Il console generale Centurione è nominato ministro d'Italia al Messico.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

28, ore 8,35 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Guidotti, tenente-generale in disponibilità, è collocato a riposo — Pallavicini, tenente-generale ed aiutante di campo di S. M. il Re, è collocato nella posizione ausiliaria, nominandolo primo aiutante di campo onorario del Re — Ponzio-Vaglia, tenente-generale comandante dell'XI Corpo d'armata, è nominato primo aiutante di campo del Re — Corvetto, tenente-generale comandante la Divisione militare di Napoli, è nominato comandante l'XI Corpo d'armata.

Arma dei carabinieri. — Serra, maggiore nella legione di Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Romano, capitano nella legione a Torino, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Gerbore, capitano in aspettativa in Aosta, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Giorgetti, tenente-colonnello degli alpini, è esonerato dall'ufficio di relatore e destinato al comando del battaglione d'Ivrea — Manfredi, maggiore id. id., è nominato relatore — Mioni, tenente di fanteria nel Corpo degli indigeni in Africa, è trasferto a disposizione del Comando delle truppe di presidio in Africa.

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il primo corso per l'istruzione sulle armi da tiro e lavori da zappatore: i tenenti Beni, del 61° fanteria; Avredi, del 29° id.; Hella e Vecchia, del 59° id.; Cerruti, dell'81°; Marcello, del 61°; Montefiore, del 59°; Bertetti, del 72°; Socci, del 75°; Bartoli, del 56°; Campini, del 4° alpini; Schiffino, del 4° bersaglieri; i sottotenenti Angiolini, del 6° bersaglieri; Allisio, del 50° fanteria; Vespasiani, dell'80°; Federoini, del 29°; Del Prete, del 80°; Messina, del 29°; Saccarello, del 29°; Foddi, del 25°; Quartarolo, del 56; Ingami, del 55°; Capello, dell'83°; Garbaccbj (?) e Benvenuti, del 29°; Patrizio, del Distretto di Novara; Curato, del 20°; Bardella del 72°; Cavanzi, del 29°; Porcari, dell'8° bersaglieri; Conti, del 74°; Stroppa, dell'80°; Mazza, del 74°; Santucci, del 55°; Pieri, del 59°; Liguori, del 72°; Scrivante, del 78°; Persone, del 74°; Ragni, del l'83°; Lombardo, dell'81°; Pagliaghi, del 29°.

Arma di cavalleria. — Bizzotti, capitano aiutante in prima nel reggimento Caserta (17°), è esonerato dalla detta carica, ed in sua vece è nominato il capitano Pentoglio — Gelmi, tenente pure nel reggimento Caserta, avendo compiuto il corso complementare di equitazione, rientra nel detto reggimento.

Arma del genio. — Mirone, capitano a Massaua, è destinato alla Direzione del genio a Torino — Bucci, capitano presso la Direzione del genio a Cuneo, è trasferto al 2° regg. genio.

Corpo contabile. — Chiarizia, maggiore contabile presso il Distretto di Ancona, è trasferto alla legione dei carabinieri d'Ancona — Ferrara, tenente presso il 44° regg. fanteria, è trasferto al 63° id.

Ufficiali in posizione ausiliaria, in riserva, ecc. — Volpino, Veyrat e Agrati, maggiori di fanteria in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo e nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano; Melegari, [illegible] e Vitali, colonnelli id. id., sono collocati a riposo, inscritti nella riserva e nominati commendatori della Corona d'Italia; Prato, tenente-generale, id. id. id., è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia; Mancini, colonnello di fanteria id. id., è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di maggior-generale e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali di complemento sono trasferti nell'arma d'artiglieria: Ranetti, tenente di fanteria da Torino a Cuneo; Marchetti, sottotenente id. id., da Genova a Roma; Patetti, sottotenente id. id., da Torino a Milano; Benvenuto, sottotenente id. id., da Genova a Torino; Lodigiani, sottotenente di cavalleria, è trasferto da Alessandria a Piacenza, Patrone id. id., da Genova a Roma.

Milizia territoriale. — Roberti, tenente-colonnello di fanteria a Livorno, è trasferto nella milizia di riserva — Ternotti e Cameri, maggiori di fanteria in riserva, sono trasferti nella milizia territoriale e destinati al battaglione di Novara.

Gravi misure all'Università di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio accademico deliberò di persistere nella chiusura dell'Università, iniziando un'inchiesta allo scopo di prendere misure di rigore contro gli studenti-uditori promotori dei disordini.

Nuove dichiarazioni di Caprivi per far passare il progetto militare.

Un grande incendio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Commissione militare del Reichstag tenne un'altra seduta, in cui si chiuse la discussione generale del progetto militare. Caprivi ripetè che il progetto non è diretto contro il pericolo attuale, ma bensì contro il pericolo possibile in avvenire. I Governi confederati sono convinti che la nazione tedesca può sopportare gli oneri derivanti dal progetto.

Lieber, deputato del Centro, dichiarò impossibile il votare il progetto in tutte le sue disposizioni. Caprivi gli rispose essere convinto che il riavvicinamento fra i popoli europei si effettuerà sul terreno economico; soggiunse che il momento attuale richiede i provvedimenti compresi nel progetto militare.

Spera che la discussione degli articoli convincerà Lieber che le concessioni del Centro sono insufficienti. Il seguito della discussione fu rinviato a martedì.

— La scorsa notte scoppiò un grave incendio sul mercato, che durò fino a oggi. I danni sono valutati in parecchi milioni di marchi.

Una nota del « Journal de St-Pétersbourg ».

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « Il brindisi dell'imperatore Guglielmo al *déjeuner* dato dal reggimento della guardia Alessandro III in onore dello tsarevic rilevò le tradizioni di amicizia che hanno le due famiglie imperiali, la di cui accoglienza fatta allo tsarevic fu una nuova prova. Tutti gli amici della pace accoglieranno un tale fatto con gioia sincera. »

L'assassinio della Lamier a Parigi.

Herz cancellato dalla Legion d'onore.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,35 pom. — Ebbe luogo la perizia giudiziaria relativa all'assassinio della via Saint-Lazare. I medici, esaminando la ferita di Luisa Lamier, accertarono che ella fu sgozzata con un coltello a doppio taglio.

Durante tutta la mattinata la Polizia perquisì l'alloggio dell'assassinata e ne prese diverse fotografie. Venne pure fotografato il cadavere, che fu poscia trasportato alla *morgue*.

Dalle prime indagini dell'Autorità si scoperse che la Lamier aveva due amanti *attitrés*: certo Perrin e Dreux, fra loro amici. Vennero entrambi arrestati.

Tutti e due si protestano innocenti. Non si ha nessun indizio serio per scoprire il reo.

— Il *Journal Officiel* pubblica il decreto con cui Cornelio Herz viene cancellato dai quadri dei decorati della Legion d'onore pei fatti ledenti l'onore.

I giornali illustrano lungamente questo fatto.

La catastrofe mineraria di Przibram.

Vienna, 25 gennaio.

(FOLC) — Non è ancora trascorso un anno dalla tremenda catastrofe nelle miniere carbonifere di Przibram e già oggi il telegrafo ce ne segnala un'altra più orribile ancora. Quantunque non si abbia ancora potuto accertare il numero delle vittime, si ritiene che esse sorpassino le centotrenta. Saremmo dunque in presenza d'una disgrazia che sorpasserebbe tutte quelle successe in questi ultimi anni. Ma eccovi alcuni particolari che ho potuto raccogliere.

Fra Dux e Ossegg, in Boemia, trovasi un pozzo che porta il nome di *Progresso*. Verso le 6 1/2 del mattino di ieri già una metà degli operai, circa 250, era discesa nel pozzo e l'altra metà stava per seguirne l'esempio, quando una spaventosa detonazione commosse l'aria facendo traballare il suolo. Lo scoppio era successo a un seicento metri dall'imboccatura del pozzo. Frammenti d'ogni sorta avevano ostruita la galleria e i gas stessi rendevano pericolosissimo il discendervi. Nonpertanto, sfidando il pericolo, il direttore della miniera con altri coraggiosi cominciò l'opera di salvataggio. Furono estratti buon numero di feriti, ma in uno stato compassionevole e che lascia poca speranza di guarigione. L'esplosione sbattè quegli infelici contro le pareti acuminate della galleria, stracciando loro la pelle delle mani e del viso e ammaccandone il corpo. Sei medici trovansi sopra luogo per prestar il servizio dell'arte.

I parenti delle vittime muovono a pietà. Molti operai si sono radunati davanti il luogo della catastrofe e, causa la loro attitudine minacciosa, fu mestieri chiamare la forza pubblica, onde mantenervi l'ordine.

Quali siano state le cause che produssero un'esplosione sì veemente non si poterono per anco stabilire. Come ho detto, finora sembra ammontare a 130 il numero dei morti, ma nella miniera vi si dovrebbero trovare ancora circa altri 20 operai che molto probabilmente non si potranno salvare. Di più, molti dei feriti soggiacquero di già e di altri resta incerta la guarigione.

Il proprietario della miniera, Jansen, provvederà a sue spese pei funerali delle vittime. La miniera produceva 3000 vagoni di carbone al mese. Ora è sospeso il lavoro, onde all'altra disgrazia, si aggiungerà la miseria degli operai che rimangono disoccupati.

Un altro disastro minerario in Ungheria.

200 minatori sepolti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — I giornali hanno da Budapest: « È avvenuta una terribile disgrazia nella miniera di carbon fossile di Tokod, ove erano scesi 200 operai. Il gas penetrò da una vicina miniera abbandonata da ottanta anni. Finora furono estratti 19 morti. »

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Nella esplosione della miniera di Tokod morirono diciannove minatori. Oggi i lavori vennero ripresi.

Nel regno della donna

Anche se il famoso termometro di Gianduja non indicasse la crescente febbre d'allegria che invade le rose della nostra società, io me ne accorgerei dal tenore delle letterine che settimanalmente le mie lettrici hanno la cortesia di rivolgermi.

***

Voi, signora, mi avete chiesto quale è il fiore che deve ornare la vostra veste da ballo, sorridervi dall'occhiello della marsina che indossa il vostro cavaliere, illuminare colla sua luce gioconda la sala dove voi regnate sovrana di grazia e beltà.

Vi dirò dunque che ora s'amano, fra tutti i fiori, i garofani. Sicuro, dal piccolo garofano di Spagna, che cresce quasi senza cultura tra le aiuole del vostro giardino, a quello enorme e variamente screziato che il sapiente giardiniere ha ottenuto con le più complicate combinazioni, tutti i garofani grandeggiano, adesso col loro profumo delicato e colle tinte loro variegate.

Mettetene dunque pure sulla veste bianca che dà un aspetto di nuvola alla vostra figurina vaporosa; nascondetene tra le trine della lunga veste nera, riempitene le coppe del vostro salottino ed offritene uno solo, ma grande e bianco, all'uomo che il caso o l'amore vi hanno dato a compagno.

Il solo colore che un elegante cavaliere debba portare quest'inverno è il bianco; i toni del rosso, lo screziature sono riservati alle signore.

***

Un'altra signora mi chiede quale ventaglio deve adottare per le feste da ballo.

L'ultima creazione della moda è un ventaglio di pelle o di cuoio di Russia con un monogramma massiccio e uno stemma di smalto sulla bacchetta esteriore.

Le dico subito che mi pare massiccio non solo il monogramma ma l'intiero ventaglio, e che lo trovo poco adatto all'ambiente di una sala da ballo; mi pare più un'arma di difesa che di grazia e civetteria.

Quelli di piume di struzzo nero non si portano più; si fanno invece di un bel grigio chiaro morbido e facilmente armonizzabile a tutte le *toilettes*.

Le ragazze portano il ventaglio di velo dipinto a fiori, ed uccelli; le signore che hanno la fortuna di avere nelle vetrine dei piccoli mobili di lacca o di legno di rosa una bella raccolta di oggetti antichi vi scelgono un bel ventaglio antico di Bruxelles, oppure di ricamo fiammingo o di Firenze, e poi non abbiano dubbi sulla perfetta modernità di questo gingillo, a cui gli uomini, nostri eterni nemici, attribuiscono tante maliziose intenzioni.

***

E a proposito di pompe nuziali, quante interrogazioni contiene la mia corrispondenza di questi giorni... Ma qui io confesso di trovarmi nell'imbarazzo. Avrei potuto, è vero, consultare gli scritti di quante signore si sono occupate di queste cose, come Emilia Nevers, la marchesa Colombi, la Baronne de Staffe!.... Ma.... poi ho pensato che se le lettrici che hanno avuto la bontà di rivolgersi a me per informazioni volevano attenersi a quelle norme, non si sarebbero date la pena di scrivermi e comperando quei leggiadri volumetti avrebbero risolto subito ogni questione.

La sposa, reduce dal suo viaggio di nozze, si reca in persona, e possibilmente accompagnata dallo sposo, a visitare le persone colle quali vuole stabilire una amichevole relazione.

Le visite di congedo che ella ha fatte da fidanzata e accompagnata dalla madre appartenevano ancora alla sua vita di fanciulla; ella può, mutando nome, mutare anche il cerchio delle sue amiche; quelle di prima possono piacere o no al suo nuovo signore, nè esse possono, non chiamate, imporsi nella nuova casa.

Deve dunque la giovane signora, tutta bella e gaia nella sua recente dignità di sposa, dire alle persone accette: La mia casa è pronta a ricevervi....

***

Il signor Alessandro P., obbligato da dovere di società o di affetto a fare un regalo ad uno sposo di cui non conosce la fidanzata, chiede come deve regolarsi, a chi deve presentare il suo dono, dove e quando.

I regali si fanno tutti alla sposa, quasi a compensarla del sacrifizio che ella fa vincolando la propria libertà!....

Dunque, signor Alessandro, prepari senza indugio il suo regalo; non ho bisogno di dirle che ella non deve sceglierlo fra i gioielli; un uomo non può regalarne ad una signora, a meno che la sua età veneranda e l'antica conoscenza glielo facciano considerare come figliuola; è un privilegio che lo sposo si riserva e di cui bisogna essergli grato.

Cerchi invece tra la infinita varietà di oggetti per la casa che l'arte nostra ha reso così eleganti; così il suo dono sarà goduto da tutti e due gli sposi ed ella tacitamente farà omaggio alla donna che è la sovrana regina di quel nascente reame.

Se giunge in tempo prima del matrimonio spedisca il suo regalo alla signorina, altrimenti aspetti il ritorno dei due felici dal loro viaggio di nozze e lo faccia trovare nella nuova dimora, che ella mi dice fissata in Torino. Una gioia ritardata non è perduta, e gli sposi le saranno grati di quel benvenuto dato dall'amicizia nel loro nido benedetto.

***

Ed ora rispondo alle due bimbe che mi chiedono d'indicar loro un costume per il ballo che darà la vecchia nonna nelle vaste sale del suo storico palazzo.

È facile trovare un costume infantile; quando un bimbo od una bimba hanno invece dell'elegante e simpatico vestito da marinaio, della semplice vesticciuola senza guernitura e senza ricche foggie, i calzoncini da uomo e il panciotto a sparato, le vesti che la moda indica per le persone adulte, essi hanno subito l'aspetto di piccole mascherate.

Ma le bimbe che mi scrivono con tanta grazia non hanno certo di questi gusti grotteschi; quindi dovendo per una sera lasciare la loro vesticciuola di lana semplice potranno per esempio cambiarsi in due pastorelle del tempo di Luigi XV; la gonnella breve di lana o di seta molto chiara si raccoglie dentro un bustino ricamato in argento che lascia libero il disopra della vita in lana e seta bianca e le maniche a sbuffo strette al polso dalla stessa stoffa ricamata. Un largo cappello di paglia fiorentina guernito di fiori completa questa *toilette*, fresca e leggiadra come la primavera.

Grazioso il costume da cacciatrice: giacchetta, gonnellina e calzone alla brettona di velluto verde rialzato da ampi revers e polsini di amoerro rosso. Panciotto di panno bianco con bottoni d'oro; calze di seta rossa; cappellino di feltro con lunga penna d'aquila.

Per questo travestimento occorre una figurina svelta e un po' capricciosa di bimba.

L'ampia veste di una cinese, fatta di seta azzurra a fiorami multicolori, foderata color pesca, e colla cintura dello stesso colore, l'acconciatura del capo fatta con quei lunghi spilli terminati a ventaglio, s'addicono ad una di quelle bimbe dal piccolo naso all'insù, dagli occhi interrogatori, che sono belle per la loro bizzarria.

Poi, per esempio, un gondoliere dell'antica Venezia, una *pierrette*, una dama dell'impero, un'*incroyable*, una farfalla, un uccello bizzarro per le tinte svariate, una birraia tedesca, sono tutte immagini che danno ispirazioni per travestimenti graziosi ed eleganti.

Del resto le due bimbe che si sono confidate a me si lascino completamente guidare dalla loro mamma.

Essa, nella sua sapiente tenerezza, indovina meglio di me quello che s'addice alle loro figurine, ne conosce le tendenze, e farà in modo che le mie piccole amiche siano le più belle ed aggraziate mascherine di quel ballo in miniatura.

MANTEA.

REATI E PENE

I mantenuti.

(Corte d'Appello di Torino).

Vallino Melchiorre è uno di quei brutti tipi che vivono alle spalle delle povere ragazze per le quali il disonore è fonte di sussistenza.

Da oltre un anno egli amoreggiava con Pierina Negro, e, non contento di goderne i favori, le mangiava le poche risorse del brutto mestiere.

Un giorno egli, trovandosi corto a quattrini e non potendo essa fornirglieno, le strappò sulla pubblica via i pendenti dagli orecchi.

Stanca la poverina della tirannia di quell'uomo, lo lasciò, e passarono sei mesi senza più rivedersi. Nello scorso ottobre ricominciarono la relazione, ma questa volta, mentre acconsentiva a riceverlo in casa, essa si rifiutò recisamente a dargli quattrini; da ciò nuove minaccie e nuove battiture per quella poveretta.

Un giorno, trovatala per via, egli le chiese di lasciarlo salire in casa di lei per un minuto, ma quando fu lì, con intimidazioni la costrinse a lasciarlo lì tutta la notte, e alla mattina nell'andarsene le chiese ancora quattrini.

Il giorno dopo le impose di nuovo di trovarsi alla sera alle otto in via Arsenale, o le avrebbe forato i fianchi.

La disgraziata, terrorizzata da quella minaccia, ne avvertì la Questura, la quale con zelo lodevole destinò per la sera un apposito servizio in difesa della Negro. Due guardie appostate in via Arsenale videro giungere all'ora dell'appuntamento, Vallino assieme a certo Viale Francesco, un suo degno compagno, e avvicinarsi alla Negro, che, d'accordo colla Questura, di obbedire all'intimidazione dell'amante, era venuta all'appuntamento.

Vallino e Viale vennero arrestati. Mentre venivano condotti in Questura, Vallino gettò via un coltello, che venne raccolto dalle guardie. Per tutti questi fatti Vallino venne imputato di violazione di domicilio, minaccie e porto d'arma insidiosa.

Viale di complicità nel fatto delle minaccie.

Entrambi vennero rinviati al giudizio del Tribunale. La Negro recedette dalla querela per il resto delle minaccie, e per esso si dichiarò per il Vallino non luogo a procedere. Per gli altri reati, di azione pubblica, venne condannato a mesi trenta e giorni quindici di reclusione, alla multa di L. 500 e ad un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Viale Francesco alla pena della reclusione per mesi dodici e giorni quindici, alla multa di L. 207 e ad un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Appellarono, e la Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza per Vallino. Per Viale riduceva la pena ad undici mesi e venti giorni di reclusione ed a 121 lire di multa.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Garelli; difensori: avvocati Lorenzo Floris e Zecco; cancelliere: Goffi.

Un altro processo di stampa.

(Tribunale Penale di Torino).

Davanti al Tribunale Penale di Torino si è discusso il processo contro Domenico Forneris, consigliere comunale di Moncalieri, imputato di diffamazione, dietro querela del marchese Cesare Ferrero di Cambiano. Domenico Forneris nel periodo delle lotte elettorali pubblicò tre lettere aperte nelle quali, commentando il programma politico del marchese Ferrero di Cambiano, gli rivolse accuse che Cambiano ritenne diffamatorie.

Le espressioni ingiuriose ed i fatti diffamatori per i quali si querelava il marchese di Cambiano erano principalmente questi: che il querelante abbia abusato della carica di sindaco di Moncalieri per soddisfare private aspirazioni allo scopo di procurarsi appoggi e voti, che abbia esercitato delle vendette privando i moncalieresi del diritto di estrarre ghiaia e sabbia dal Po, che abbia affidato ad un consigliere comunale in carica le riforme del palazzo comunale contrariamente alla legge al solo scopo di accaparrarsi voti con danno degli interessi del Comune, e finalmente che abbia usurpato il titolo di marchese di Cambiano.

La Parte civile, a proposito di quest'ultima accusa, presentò il decreto reale col quale viene concesso al marchese di Cambiano di portare il titolo di marchese. Concluse la Parte civile chiedendo 2000 lire di danni da erogarsi alla Congregazione di carità di Moncalieri.

Dopo tre giorni d'udienza il processo finì con la seguente sentenza:

« Il Tribunale, ritenendo Forneris Domenico colpevole del reato di diffamazione, lo condanna alla pena della reclusione per mesi dieci ed alla multa di L. 694 e nei danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede. »

Presidente: Groppi; Pubblico Ministero: Bertolini; difensore: Salza; Parte civile: avv. Nasi.

NOTIZIE ITALIANE

MACERATA. — **Ancora per l'Università di Macerata.** — *(Nostro telegr., 28, ore 11,40 ant.).* — Anche questa Società di militari in congedo si adunò ieri sera per protestare contro la minacciata soppressione dell'Università. Con voto unanime fu approvato un ordine del giorno in questo senso, si fa plauso all'operato del Consiglio comunale e lo si esorta a perseverare energicamente nelle deliberazioni prese.

Domani avrà luogo un grande comizio popolare che, a quanto si assicura, riescirà imponente.

MILANO. — (Nostre lett., 27 gennaio) — *(agō.)* — **Per le nozze d'argento dei Sovrani.** — Le Associazioni militari festeggieranno la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani con una gran festa di beneficenza per corrispondere al desiderio del Re.

— **Il compleanno dell'imperatore Guglielmo** fu festeggiato a Milano dalla colonia tedesca con un numeroso banchetto all'*Hôtel Milan*. Aprì la serie dei brindisi il console tedesco von Siemrich brindando ad Umberto I e agli italiani. Vennero spediti telegrammi d'omaggio a Guglielmo e ad Umberto.

— **Una protesta di ticinesi.** — I ticinesi residenti a Milano si sono riuniti ed hanno approvato un ordine del giorno di protesta per il disposto del Governo ticinese che obbliga i medici italiani, perchè possano esercitare la loro professione nel Canton Ticino, a subire un nuovo esame.

— **Un pranzo artistico.** — Le quattro Compagnie drammatiche attualmente a Milano, e cioè la Compagnia Novelli-Leigheb, la Pezzaglia, la Ferravilla-Ivon-Giraud e la Sbodio-Carnaghi, si riuniranno a cena questa notte nella grande sala superiore dell'*Eden*.

La cena sarà rallegrata da sorprese e seguita da parodie. Si terminerà carnevalescamente con quattro salti in famiglia.

FIRENZE. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (Samaso) — **In casa Brun-Abro.** — Splendida e direi quasi una delle più belle feste di questa stagione carnevalesca ebbe luogo ieri sera in casa Brun-Abro, nello storico palazzo Buturlin, in via dei Servi. Le ricche sale sfolgoranti di luce dai mille doppieri avevano accolto tutta la *high-life* nostra e straniera, poichè oltre al ballo si trattava di sentire Roberto Stagno e Gemma Bellincioni, i quali avevano accettato l'invito della signora Brun.

Alle ore 10 arrivò ad onorare la festa S. A. R. il Duca d'Aosta. Fra le signore intervenute ammirai la contessa Bastogi-Rondinelli, la principessa Centurione colla cugina contessa Guicciardini-Strozzi, la principessa di Scilla, la marchesa Torrigiani-Fray, la contessa Sofronia Pandolfini, la contessa De Gori, la contessa Cardenas, la marchesa Ridolfi, la baronessa De Mossig, la contessa Bazylewsky, la contessa Gamba, la marchesa Forini-Incontri, la contessa Amati-Cellesi, la marchesa Imperiali, la baronessa Giorgio-Levi, la marchesa Mari con la graziosissima figlia, e molte altre che indossavano delle ricchissime *toilettes* e che sfuggono alla memoria del povero *reporter*, perduto fra tanta grazia e tanta beltà. I due celebri artisti entusiasmarono l'aristocratico uditorio col loro canto divino, e furono festeggiatissimi.

Quindi incominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino a tarda ora della notte.

BERGAMO. — (Nostre letture, 25 gennaio) — (Anonymo) — **Divertimenti e monumenti.** — A beneficio del fondo per l'erezione di un monumento a Gaetano Donizetti ha luogo stasera al Olvoli una grande festa da ballo per i bambini.

Allo stesso scopo sabato sera, 29 corr., avrà luogo al teatro Riccardi una grandiosa festa da ballo per i fanciulli in costume e senza. Qui vi sarà più lusso e sarà più variato il trattenimento.

Sempre a beneficio del fondo per il monumento a Donizetti, il ministro della Real Casa comunicò questa mane al regio commissario di Bergamo che le Loro Maestà hanno sentito con vivo compiacimento che sia sorta in Bergamo la nobile iniziativa di elevare un monumentale ricordo a Gaetano Donizetti e, che, volendo dal loro canto partecipare alle onoranze che verranno tributate all'insigne maestro hanno destinato come loro concorso la somma di *lire mille*. Il regio commissario si è affrettato a ringraziare in nome di Bergamo.

Per lo stesso motivo ancora venne qui da Buenos-Ayres il signor Edoardo Longhi, bergamasco, professore di violino. Egli si concerterà col Comitato centrale circa la costituzione di un Sotto-Comitato di bergamaschi colà residenti per raccogliere offerte. Il simpatico professore prevede che queste saranno cospicue.

Per il monumento a Carlo Alberto in Roma si è costituito in Bergamo un Sotto-Comitato presieduto dal senatore conte G. Battista Camozzi-Vertova e composto del senatore Agliardi, dai deputati Cucchi, Lochis, Roncalli, Suardi, dal regio commissario avvo-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Quella donna è una povera pazza — replicò il principe. — Credilo e non temer nulla da lei.... nè da nessuno — egli aggiunse sorridendo.

— Ah! — fece Marcellina, — sarei più tranquilla se tu la conoscessi, se l'avessi veduta!.... Ciò sarà adesso il tormento della mia vita, non avrò più un'ora di tranquillità, vivrò in un'angoscia tremenda, sapendo che v'è a Parigi, presso di te, forse, una donna sconosciuta che sogna la vendetta e che ha già tentato di assassinarti.

Ciò dicendo, Marcellina gettò le braccia al collo del principe e lo trasse a sè per baciarlo.

— Mio bel principe, — ella riprese, — il tuo passato non m'appartiene, e a quel riguardo sono pronta a tutte le indulgenze. Abbi pietà dei miei terrori, dei miei timori, aprimi il tuo cuore, dimmi tutta la verità.... Me lo prometti, non è vero? Giuramelo, anzi, pel nostro amore.

Phasis rialzò la testa che teneva appoggiata sul seno di Marcellina.

— Checchè tu mi domandi, — disse, — ti do la mia parola di principe, ti giuro pel nostro amore di risponderti con tutta sincerità.

— Ebbene, laggiù, nel tuo paese, non hai lasciato, costretto a fuggire, dietro di te una donna amata, una fidanzata?

— No, no, — rispose Alessandro; — il mio cuore era libero quando t'ho incontrata; non ho lasciato dietro di me nè amante, nè fidanzata.

— È proprio vero?

Phasis stese il braccio e con voce solenne [illegible]

— Lo giuro!

— E, dipoi, in Francia, a Parigi?....

— Non amo e non ho amato che te.

Marcellina cadde nelle sue braccia.

— Ah! — esclamò, — se sapessi quanto mi fai felice!.... Ti adoro!

E le sue labbra si unirono con quelle di Alessandro in un ardente bacio.

Un domestico entrò e pose fine a quella scena dei due amanti.

Portava una lettera che un servo in ricca livrea aveva lasciata al custode del palazzo.

Il soave profumo che da quella lettera emanava e la scrittura femminile della soprascritta attrassero l'attenzione di Marcellina.

Ripresa dall'inquietudine, ella non lasciò tempo al principe di aprire la busta.

— È di una donna! — esclamò.

— Può darsi — rispose il principe sorridendo. — Ma ti assicuro che questa scrittura mi è assolutamente sconosciuta.

Presentò la lettera a Marcellina.

— Aprila tu, mia bella gelosa!

Marcellina, colle labbra, mandò un bacio al principe.

— Sei buono! — gli disse.

E strappò la busta.

Era infatti una donna che scriveva al principe, una donna che si firmava « Principessa Swani » e che lo pregava, con termini piuttosto vaghi, di passare da lei, al suo palazzo, al sobborgo Sant'Onorato, N....

— Conosci quella principessa? — domandò Marcellina.

— Affatto; ma il suo nome è quello di una ricchissima e nobilissima famiglia georgiana stabilita in Mingrelia.

— E andrai a vederla?

— Non ho alcuna ragione per non andarvi, ed ho forse molto da guadagnare facendole visita.... Certe influenze possono aiutar molto le sollecitazioni dell'Ambasciata russa per farmi rientrare in grazia del mio sovrano.... E allora il nostro matrimonio potrebbe farsi presto.

— Dunque andrai oggi da quella principessa?

— Sì, andrò oggi.

— Sii prudente!

— La prudenza è la virtù degli esiliati, mia cara Marcellina, ed è la mia per eccellenza.

— E verrai da me dopo la tua visita? — riprese Marcellina; — verrai a dirmi se quella principessa è giovane e bella?

— Te lo prometto — rispose il principe.

Marcellina prese la testa del suo amico fra le mani e baciò a lungo i suoi morbidi capelli.

Dopo che ella fu uscita, Alessandro prese il biglietto della principessa Swani, lo rilesse attentamente e stette per qualche istante pensieroso.

— È una grossa partita quella che vado a giocar là, — disse ad alta voce e con tono risoluto; — ma l'audacia m'è sempre riescita ed è il solo mezzo che ho di rendermi inattaccabile.

Suonò. Un domestico si presentò.

— La colazione è pronta?

— Sua Eccellenza è servita.

E aprendo la porta che metteva nella sala da pranzo, il domestico s'inchinò profondamente davanti al principe.

CAPITOLO IX.

Il tempo secco e freddo dei giorni precedenti s'era improvvisamente cambiato quel mattino, e nel pomeriggio era venuto lo sgelo, quella disperazione dei parigini che sono costretti di uscire a piedi e calpestare il fango orribile di Parigi. Il cielo era bigio, l'aria umida; si camminava colla testa nella nebbia e coi piedi nella melma.

Alessandro Phasis, vedendo quel cielo cupo, quella nebbia stesa su Parigi come un lenzuolo e quella coperta nell'atmosfera che obbligava ad accendere il gas nelle botteghe alle tre, dette ordine di attaccare il suo *coupé* e si fece portare, in vettura, dalla principessa.

Mentre il *coupé* lasciava la via Saint-Florentin e passava davanti al Ministero della marina per dirigersi verso la via Royale e, di lì, al sobborgo Sant'Onorato, un individuo che da qualche minuto stava ritto sotto la galleria del Ministero si mise a seguire, a piedi, la vettura del principe. Era un uomo alto di statura, bene avvolto nelle pieghe di un ampio tabarro, colla faccia semi-nascosta dalla larga falda di un cappellone di feltro.

Il *coupé*, in quel fango sciolto e alto qualche centimetro, andava al passo, ciò che permise al misterioso individuo di seguirlo senza troppo affrettarsi. Del resto egli non pareva darsi il menomo pensiero del tempo orribile che faceva. Calzato di stivaloni alti sino al ginocchio, egli affrontava con superba indifferenza le chiazze d'acqua e il fango della strada.

La vettura di Phasis si fermò davanti ad una porta che si aprì come per incanto, e il *coupé*, attraversata una lunga vôlta, giunse in una corte ad invetriata nel centro della quale s'elevava una superba palazzina.

Phasis scese di carrozza e fu ricevuto ai piedi della scala da due domestici in ricca livrea.

— La principessa è visibile? — egli domandò.

— Sì, signore.

— Annunciate il principe Alessandro Phasis.

I domestici s'inchinarono e uno di loro lo pregò di seguirlo. Attraversato un *hall* magnificamente decorato, Alessandro fu introdotto in un salone così ricco di oggetti d'arte e di lusso, che il principe, benchè abituato alle sontuosità parigine, ne rimase abbagliato.

La sua attesa non fu lunga.

Pochi minuti erano passati dacchè egli era nel salone, quando una portiera si sollevò e la principessa Swani comparve sulla soglia.

Diciamo subito che la principessa non era altra che Annika, la ex-damigella di compagnia di Marcellina, e nello stesso tempo la straniera conosciuta sotto il nome di *Regina della notte*. Sapremo più tardi perchè ella aveva fatta quella parte e quali motivi l'avevan fatta chiamare con quel nome.

Ma là, in quella cornice così bene adatta alla sua suprema distinzione, alla sua suprema eleganza, la sua bellezza appariva sotto un aspetto tutto nuovo, splendente, irresistibile, pieno di seduzione e di fascino.

Non era più la fanciulla che aveva veduta Marcellina, bella e seducente, è vero, ma semplice nell'abbigliamento, modesta nelle attitudini e qualche volta umile e timida; era la gran dama, nella gloria del suo titolo di principessa, del lusso che la circondava, fiera, imponente, aristocratica.

Ella apparve a Phasis colla sua magnifica capigliatura adorna di perle, in un vestito di velluto nero a lungo strascico, audacemente scollacciato, colle maniche così corte che lasciavan nudo tutto il braccio, come una dea dell'olimpo scendente in terra in toletta da sera; le sue labbra umide parevan al fiasero intinte nella porpora liquida, e i suoi grandi occhi neri erano pieni di fiamme.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Una crema. — La solita cuoca se ne viene col solito bacio — per lettera s'intende — perchè le dica come si fa la crema all'alemanna.

Ecco qua: Prendete un litro di vino del Reno, fatevi liquefare dello zucchero e un poco di cannella in canna, lasciando bollire il tutto per mezz'ora, indi lasciate riposare. Stemperate intanto sei tuorli d'uova e passate il tutto allo staccio, indi fate cuocere a bagno-maria.

Questa bevanda è delicata e sana.

E. Clottise

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da sig.ra tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 461

Vedova signora con bell'alloggio prenderebbe in famiglia distinta persona non più giovane, signora o signore, presso a convenirsi. Rivolgersi al portinaio di via Po, N. 39. C 480

Signorina distinta maestra patentata che conosce perfettamente due lingue straniere, pratica dell'insegnamento come del disbrigo dei lavori domestici, cerca posto di governante, o signora di compagnia presso buona famiglia in Torino o fuori. Miti pretese. Scrivere: N° 494 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane tedesco che vorrebbe imparare la lingua italiana cerca pensione in famiglia. Offerte subito: C 500, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona trentenne che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere fermo Posta B. Rivas, Torino. C 488

Apprendizzo è ricercato da ufficio di rappresentanze in Torino. Richiedesi bella calligrafia e buone referenze. — Scrivere (a non presentarsi) alla Cassetta N. 26 o 492, Haasenstein e Vogler, TORINO.

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Proprietà della Farmacia DELODI in Casale Monferrato

SONO IL MIGLIORE DEI PURGANTI DEPURATIVI

Queste pillole si raccomandano per la cura delle malattie biliose-itteriche causate dall'infiammazione del *fegato*, della *milza* e dei *reni*, come pure per vincere la *stitichezza abituale*, l'atonia di ventricolo, il dolore di stomaco, le digestioni difficili e laboriose, l'emicrania, capogiri, congestioni, emorroidi, lombaggini, idropisie, nevralgie, affezioni cardiache, reumatiche, artritiche, gottose, ecc.

Si prendono a qualsiasi ora — Una al giorno.

PILLOLE CAPPUCCINO — MARCA DEPOSITATA

Chi vuol guarire! usi le pillole del Cappuccino

Preservano da molte malattie — Sono il tesoro delle famiglie.

Le vere pillole del Cappuccino non si vendono sciolte.

Deposito generale: Farmacia **DELODI** in **Casale Monferrato.** — In Torino: farmacia *Schiapparelli*; *Taricco*; *Gandolfi*, *Ottino* e *Comp.* — Alessandria: *Molinari* — Asti: *Bianchi* — Aosta: Regia farmacia *Gallesio* — Acqui: *Moreno* — Alba: *Bergna* — Arona: *Negri* — Biella: *Masserano* — Chieri: *Piazza* — Chivasso: *Croce* — Cuneo: Regia farmacia *Rossendo* — Domodossola: *Samoini* — Fossano: *Taliano* — Intra: *Caccia* — Ivrea: *Pasquini* — Mondovì: *Comino* — Novara: *Gravers* — Novi: *Zaccaria* — Pinerolo: *Pol* — Saluzzo: *Clemente* — Savigliano: *Marengo* — Susa: *Pissorno* — Tortona: *Ricera* — Vercelli: *Delpiano* — **come si trovano in tutte le farmacie del Piemonte.** 498

DENTI e DENTIERE ultima invenzione. **S.r BETTMANN** CHIRURGO-DENTISTA Corso Oporto, n. 15, **Torino.** C 442

Palazzina in via Assietta, 22. Da affittare due alloggi uniti o separati: uno al piano terr. di 9 membri con giardino; uno al 1° piano di 7 camere. (Ogni comodità moderna). C 515

Drogheria avviata e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Gandolfi, Ottino*, Bogino, 16, Torino. C 483

L. 100,000!!! Chi vuol avere probabilità di guadagnare da 500 a 100,000 lire, comperi i 5 numeri che usciranno da domenica 29 gennaio al 26 febbraio 1893 del **Corriere Universale.** Si vende in tutte le più note edicole del Regno e nell'interno delle stazioni. H 409 M

Terreno di 1000 mq. In posizione centrale della città da vendere. Ottime condizioni. — Riv. sig. Losa, corso Re Umberto, 11. C 493

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Astro gentile. ??!! C 497

Cielo! Paradiso! Parole sublimi! Udii anch'io, fu puro caso perchè trovai anch'io. Uscii, nessuno, perfino porta chiusa persuasa nessuna tema! Te lo dissi amo te solo, e sul posto così alto da non meritare che tu pensi all'altro che sai perchè ho. Ti bacio. C 495

Stella mattutina. Je suis prié de vouloir bien m'accorder une entrevue, afin que je puisse vous faire connaître mes sentiments. Si vous le regrettez, veuillez me dire comment je dois adresser ma lettre.

D'après vos parfaites explications, vous n'êtes pas un inconnu.

Je suis certaine, qu'il n'y aura place dans votre cœur que pour des sentiments généreux.

Ne faites pas la cruelle!

Répondez, vous me rendrez heureuse!

C 508 B.

Teatro Regio. Escudi ingiustamente, ma quasi te ne ringrazio. Avverrà così ciò che desidero fortemente. Perdono, perchè certo tua condotta è ispirata dal vero sentimento che hai per me. Si vuole solo ciò che si può. C 502

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico dall'11 al 20 gennaio 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	907	628	+ 279
Media	4191	4158	+ 33	907	659	+ 248
Viaggiatori	886,026 69	866,301 29	— 30,275 60	31,405 17	20,120 43	+ 7,284 66
Bagagli e Cani	47,382 86	48,409 71	+ 2,958 15	1,309 47	587 10	+ 322 17
Merci a G. V. e P. V. acc.	246,079 94	254,100 90	— 7,129 96	9,145 61	5,742 74	+ 3,400 87
Merci a P. V.	1,306,312 83	1,352,551 92	— 25,042 09	56,307 54	31,744 71	+ 8,553 28
TOTALE	2,387,876 32	2,386,968 81	— 59,092 49	98,811 19	66,775 21	+ 20,070 98
PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 20 gennaio 1893.						
Viaggiatori	26,995,029 59	26,861,121 50	+ 631,907 09	1,201,843 44	1,020,572 85	— 418,749 41
Bagagli e Cani	1,221,856 71	1,169,902 87	+ 52,554 44	92,092 78	56,251 02	— 29,308 24
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,617,718 89	6,689,681 25	— 65,012 91	228,260 61	331,869 04	— 150,608 50
Merci a P. V.	30,912,593 77	29,038,122 19	+ 1,894,471 68	1,158,562 27	2,160,231 21	— 1,015,718 93
TOTALE	65,515,198 49	63,122,178 31	+ 2,428,020 17	2,616,048 03	4,229,063 16	— 1,613,840 15
PRODOTTI per chilometro						
della decade	557 93	570 16	— 12 23	95 76	106 29	— 10 53
riassuntivo	15,839 51	15,180 90	+ 658 61	2,881 03	6,418 80	— 3,588 65

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 103 M

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie smontate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. **25** in più — **Broches e braccialetti** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 800 millesimi e arg.° placcato in oro	IN ORO 18 CARATI		In argento o argento placcato in oro
Finimenti	da L. 50 a 800	da L. 10 a 35	Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 6
Mezzi finimenti	» 20 a 110	» 6 a 60	Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Braccialetti	» 20 a 200	» 8 a 55	Orologi	» 35 a 300	» 15 a 50
Fermagli	» 10 a 90	» 3 a 25	Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Orecchini	» 3 a 70	» 1 a 9	Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 6	Bottoni camicia	» 5 a 12	» 1 a 4
Collane	» 15 a 70	» 3 a 20	Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15			

96

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA

della Ditta F. RAMELLA e FIGLIO

Tipi speciali **garantiti all'analisi,** spediti previa una doppia filtrazione in latte da chilogr. 20 e 10, e damigiane da chilogr. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fidelissima tipo speciale **extra Blanc.** L. **1,95** | al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . » **1,75** | non
AB **Fino paglierino** . . . . » **1,60** | al litro.

Per barili di chilogr. 50 **ribasso** di centesimi **20** al chilogr.
» » 100 » » **25** »

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse, latte e fusti **gratis** — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce se non soddisfatti. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 316

In TORINO rivolg. ai rappresentanti sigg. ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 48 M

La pipa "Gentleman's" **in erica** riconosciuta la più igienica pel suo **sistema speciale** premiato e brevettato, che separa la nicotina dal fumo depurandolo da ogni sostanza nociva giunge così alla bocca col solo aroma del tabacco senza speciale di sorta.

La Pipa Gentleman's è di forma graziosa ed elegante e si pulisce con tutta facilità. L. 2,75 curva o diritta. Franca L. 3.

(franco ai francobolli). — Depositario per l'Italia:

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino.

AGENTI LIBRARII.

In tutti i circondari d'Italia si richiedono **agenti librarii** o persone che volessero procurare il collocamento di opere importantissime nel proprio circondario, curandone la relativa consegna e l'esazione pei pagamenti. Si richiedono pure viaggiatori dello stesso ramo. **Ottimo stipendio fisso mensile** con diritto ad aumento biennale e pensione.

Dirigersi: **Società Internazionale Editrice Libraria, Napoli.** H 187 M

EMPLÂTRE DU SACRÉ-CŒUR — Rimedio veramente meraviglioso. Raccomandato dai medici per sua efficacia pronta e certa contro: TOSSI, REUMI, BRONCHITI, CATARRI — TOSSE ASININA — ESTINZIONE DI VOCE — DOLORI REUMATICI — Influenza. Vendesi 0,50 nelle farmacie.

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tabaico Centig. 50 per empiastro.

Deposito: *Schiapparelli e Gandolfi.* 20

Le PILLOLE di CREOSOTINA agiscono da potente antisettico, hanno quindi azione pronta ed efficace nella guarigione delle **TOSSI, RAFFREDDORI, RAUCEDINI, CATARRI, BRONCHITI, INFLUENZA, ecc.** appoggio non raccomandate dai Medici come energici disinfettanti della bocca, dell'apparato respiratorio, dello stomaco e dell'intestino, impedendo così l'attecchimento dei microbi infettivi introdotti colla respirazione.

Le loro proprietà antisettiche, microbicide è cento e cento volte superiore a tutti i preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le **Farmacie.**

NB. Le **Pillole** di Creosotina si vendono in eleganti flaconi accuratamente sterilizzati, chiusi da capsula speciale brevettata, colla quale le pillole escono soltanto una ad una per volta, evitandosi così l'infezione delle pillole per contatto, che sempre avviene colle volgari scatole.

Esclusivi produttori: **Dompè-Adami,** farmacisti-chimici, corso S. Celso, 10, **Milano.**

Deposito presso *A. Manzoni e C.,* **Milano,** via S. Paolo, 11. In **Torino** presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Toria, G. Farinelli, cav. A. Muratore, P. Delbecchi, Taricco;* e presso i grossisti: *Borelli, Pavesio e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 154 M

Per chi vuol ballare si affittano anche seralmente sale completamente arredate a circolo, in posizione centrale. Rivolgersi portinaio via S. Secondo, n. 26. C 486

CERCANSI 200 mila lire accomandita per Azienda industriale importante **circa mezzo milione.** Scrivere: C 705 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 457 M

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DELLO STOMACO

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1892

Milano, il 11 febbraio 1872.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo si fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia e Senatore del Regno.

Milano, 29 aprile 1881.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. D.r **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende al **Laboratorio** in Milano, via Brera, 5 — Farmacia ORSABIA, P. Romana, 2, e principali farmacie del Regno.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.,** MILANO, S. Paolo, 11 — ROMA e GENOVA. H 493 M

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Reincanto di Casa in Torino.

Il notaio sottoscritto notifica che alle 9 ant. del 6 prossimo febbraio, nel suo studio, via Botero, N. 10, in seguito a fattosi aumento di vigesimo, si procederà all'incanto definitivo, sul prezzo di **L. 357,420,** ed alle altre condizioni di cui in bando odierno, di cospicuo corpo di **Casa** in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 70, spettante al **R. Ricovero di Mendicità di Torino,** e caduto nell'eredità dell'avv. **Carlo Meynardi.**

Torino, 8 gennaio 1893.

309 G. CASSINIS, not. del.

In TORINO, via Po, n. 25 **GRANDE INCANTO** di molti **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegante camera da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Camera da letto completa coi relativi cortinaggi — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri dipinti — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 218

NON PIÙ TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Lon**

per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di rad. ipecacuana e 5 milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolù a. q.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astruo,** via Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astruo, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davanzi e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **G. SCHMIDT** in Legnago.

Questo *Olio ricino fabbricato* unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Bartina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 234

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

« DANUBIO »
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
Autorizzata con R. Decreto 29 maggio 1865
Rappresentanza generale MILANO
Corso Vittorio Eman., 26 (palazzo proprio).

Capitale Sociale versato . . . . . L. 2,500,000 —
Fondi di Garanzia . . . . . . » 25,480,683 70
Capitali assicurati sulla Vita . . . » 51,091,570 —
Danni pagati in totale . . . . . » 81,503,104 04

La Società « **DANUBIO** » assume assicurazioni contro i danni dell'**Incendio; Scoppio del Gas; Trasporti** per terra e per mare; **Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo** con o senza partecipazione agli utili; **Dotazioni e Rendite vitalizie.**

Direttore divisionale per la Provincia di Torino e Circondario di Saluzzo — *Via Cernaia,* 13 — **F. Bruno di Cassano.** 65

Guarigione del tumore ernioso...? È un'utopia il crederlo, salvo l'operazione chirurgica o per variazione fisica; il contenerla nella naturale cavità senza gravi incomodi è solo col **cinto del cav. Rota P., G.** di speciale fabbricazione da non confondersi con altri consimili in apparenza e di comune sistema, ed applicati da individui ignari dell'arte. — Applicazione gratuita nell'**Instituto Ortopedico ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 19-301

Distinti *Medici ed Ospedali* da più di un trentennio nella cura delle

Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti

adoperano il **Linimento Galbiati,** e visto gli splendidi e continui risultati, rilasciarono spontaneamente attestati di lode raccomandando l'uso di detto medicamento, dichiarandolo di gran lunga superiore a quelli finora conosciuti.

Inviare importo alla Ditta **F. Galbiati,** via Santa Maria Porta, 9, **Milano,** diretta dal farmacista G. Vasconi, che ne spedisce franco di porto in tutto il Regno. H 331 M

79 B **STUDIO MECCANICO CHIRURGICO DENTISTICO** **Torino — Via Nizza, 33** in faccia allo Scalo merci P. V. ferrovia

dei riuniti specialisti **C. FILIPPI** e **M. NEGRO,** meccanico americano. Perciò il suddetto gabinetto col 1° del corr. anno eseguisce posa dei denti finti senza **uncini** nè **palato,** da non distinguersi dai denti naturali, leggerezza unica, assicurati per anni **5** in scritto. — Più orificazioni, otturature e piombature, corone in oro coi nuovi sistemi Nord-America.

Prezzi modici. — Aperto dalle 9 antim. alle 12, dalle 2 alle 5 pom. — Nei giorni festivi solo sino a mezzogiorno. 182

Non più dolori di stomaco nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la ***China Granulare effervescente*** gustosissima. — Boccetta da L. **1.50** e **2.** — Farmacia PACELLI **Livorno.** — Depositaria in **Torino** la farm. TORTA. H 01 F

PER TRASLOCO Vendesi con grande ribasso **Tappeti** ed articoli per **Addobbi** Per Sale da Ballo Tappeti a cent. **60** m. **Deposito di JUTA - Via Arsenale, 36 - Torino.** 417

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25 P. Q.

Domenica 29 — 29° giorno dell'anno. — Sole nasce 7.41, tr. 5.21 — *San Francesco di Sales.*

Lunedì 30 — 30° giorno dell'anno — Sole nasce 7.43, tr. 5.23 — *Beato Sebastiano Valfrè.*

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne dichiarato il fallimento di Roncati Francesco, impresario. A giudice venne delegato l'avv. Giov. Fiotta, a curatore il rag. Edoardo Remotti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 febbraio, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 febbraio. La verifica crediti avrà luogo il 13 marzo, ore 10 ant. Dal bilancio risulta un attivo di L. 86,000 stabili, L. 10,000 cauzioni, L. 21,670 61 varii, L. 5000 crediti, L. 7700 merci, totale L. 91,720 01. Il passivo è di L. 33,000 ipotecario e L. 49,008 08 chirografario, totale L. 72,008 98. Il fallito aveva radunati i creditori per comporre un concordato stragiudiziale, ma non venne accettato. — Venne dichiarato il fallimento di Sciansa Sebastiano, pizzicagnolo a Sessel. A giudice venne delegato l'avv. Gio. Fiotta, a curatore il rag. Edoardo Remotti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 febbraio, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 23 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 marzo, ore 9 ant. Non venne depositato il bilancio, essendo il fallito scomparso.

Saluzzo. — Venne dichiarato il fallimento di Doro Giovanni fu Pietro, negoziante in tessuti. A curatore fu nominato il signor avv. Giacinto Finchetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 6 febbraio. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 febbraio. Dal bilancio risulta un attivo di lire 184,050, un passivo di L. 180,862 90. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 18 corr. mese.

Procura Generale. — *Torino.* — La Ditta bancaria Jos Zuckermann e C. costituì suo mandatario il signor Camillo Olivetti, autorizzandolo a firmare collettivamente col signor Samuele Segre e Leonino Sacerdote, altri mandatari della Ditta.

Genova, 27.			
Rend. Ital. cont.	94 02	Obbl. Ferr. Merid.	308 50
» » fin.	94 65	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1393 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mob.	442 —	Società Veneta	88 —
» Ferr. Merid.	611 —	Nav. Gen. Ital.	398 —
» » Medit.	526 —	Raffin. Lig. Lomb.	258 —
		Sovvenz. p. Imp.	— —

Berlino, 27.			
Mobiliare	174 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 70
Cambio su Lond.	20 30 5	Prest. Or. Russo	66 50
Lombarde	44 18	Cambio su Italia	77 90
Rendita Italiana	91 80	Rublo	207 55
Id. fine mese	91 80	Mediterranee	100 10
Turco nuovo	21 10	Meridionali	124 80
		Cambio su Parigi	81 15

Consolid. Inglese	98	5/16
Rendita Ital.	90	3/16
Argento fino	38	9/16
Spagnuolo ex	61	1/4
Turco nuovo	21	3/16

Londra, 27 (Chiusura). Egiziano 1891 98 3/8. Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st. —,— Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st. —,—

Borsa di Buenos-Ayres, 26 gennaio. Oro, pezzi 315 — carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 23 al 28 gennaio 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 38	a	0 59	media	0 38 1/2
Faggio	» 0 15	a	0 60	»	0 55 1/2
Noce	» 0 34	a	0 66	»	0 15 —
Ontano	» 0 18	a	0 30	»	0 15 1/2
Pioppo	» 0 33	a	0 34	»	0 33 1/2
In tutto miria 14,300					
Fieno	L. 0 96	a	1 10	media	1 00 1/2
Paglia	» 0 55	a	0 65	»	0 60 —
In tutto miria:		Fieno 2100		Paglia 2201	

CHIVASSO, 23 genn. — Frum. 1 qual. L. 17 72 a 22 75 — Id. 2 qual. 16 50 a 22 00 — Meliga nostrana 1 qual. 19 10 a 18 65 — Id. 2 qual. 0 11 a 12 00 — Pignoletto 1 qual. 11 67 a 10 55 — Id. 2 qual. 10 01 a 14 65 — Segale 1 qual. 12 04 a 17 50 — Id. 2 qual. 11 17 a 10 75 — Avena 1 qual. 8 24 a 18 80 — Id. 2 qual. 7 81 a 16 05 — Riso bianco 1 qual. 21 14 a 18 50 — Id. 2 qual. 22 50 a 20 10 — Miglio 11 80 a 10 05 — Fagiuoli bianchi 16 87 a 20 50 — Fagiuoli colore 11 18 a 17 61 — Farina di frumento marca II 30 50 — Id. C 26 50 — Paste semola 45 00 — Id. farina 41 00 — Legna forte 1 qual. 2 90 — Id. 2 qual. 2 50 — Legna dolce 1 qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 4 00 — Id. 2 qual. 7 50 — Paglia 4 60 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 50 — Patate 0 60 a 0 90

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 51 — Casalingo 39 — Bruno 18

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.